

Una seduta  
del Senato  
di Washington  
Ansa

Nedo Canetti

ROMA Si stringono i tempi alla Camera per l'esame della proposte sul conflitto di interessi. La discussione, in commissione Affari costituzionali di Montecitorio, prenderà il via la prossima settimana, con una relazione del presidente, Donato Bruno, Ff. Come è noto, il ministro per la Funzione pubblica, Franco Frattini ha depositato, da tempo, un disegno di legge governativo, sul quale hanno espresso il più largo dissenso i partiti di centrosinistra. Testo che è stato ieri anche bocciato dal presidente emerito della Corte costituzionale, Vincenzo Caianello, chiamato, dallo stesso Bruno, ad esprimere un parere pro-veritate sulle proposte sul conflitto presentate sinora. Caianello, in una relazione di 30 pagine, le ha bocciate tutte, avanzando, a sua volta, un'ipotesi che potrà da subito essere valutata dai membri della commissione. «Ho analizzato -ha dichiarato- punto per punto tutte le varie soluzioni e ne ho lanciato una mia: molto in sintesi propongo che a esercitare i controlli siano le Authority esistenti, l'Antitrust e quella per le tlc». A suo giudizio sarebbe, invece, incostituzionale la proposta del ministro Frattini di creare un'autorità ad hoc con il compito di vigilare sugli atti del governo. In cinque punti sintetizza le sue proposte: il divieto per l'interessato di ingerirsi nella gestione diretta dell'impresa; un sistema di adeguata pubblicità sulla proprietà; un controllo speciale qualificato; un controllo speciale rimesso all'Authority per le tlc; il rafforzamento dei poteri sanzionatori verso le imprese.

Anche l'Ulivo sta lavorando assiduamente per un nuovo testo da presentare al più presto, in modo da confrontarlo con quello di Frattini e modificando ovviamente quello già depositato dall'opposizione (Bressa, Margherita, Boato, Verdi, Sabatini, ds). Ieri, l'apposito gruppo di lavoro, coordinato dal sen. Stefano Passigli, ds, ha affrontato l'argomento in una riunione, alla quale hanno partecipato Paolo Gentiloni, Franco Bassanini, Giancarlo Bressa e Marida Dentamaro (autrice del



# Conflitto d'interessi l'Ulivo guarda agli Usa

Progetto modellato sulle norme statunitensi. Domani lezione col prof. Sartori

testo, approvato al Senato sul finire della scorsa legislatura, ma al quale mancò il voto finale della Camera). «Non c'è nessun problema -ha affermato Passigli- a trovare una soluzione unitaria dell'Ulivo: stiamo lavorando alacremente, terremo altre riunioni domani (oggi ndr) e nei prossimi giorni; presenteremo molto presto un nostro progetto». Per quanto riguarda il contenuto della proposta del centrosinistra, sta facendo strada l'ipotesi di mantenere in vita molte norme del testo Dentamaro ma di inserire una novità importante, l'istituzione di un'

Authority di quattro membri, due della maggioranza e due dell'opposizione, eletti da Camera e Senato, che nomina poi un quinto membro, quale presidente. Il modello di riferimento è quello dell'Office For Ethic Government americano, con la differenza che l'Authority italiana avrà un ventaglio di ipotesi (dalla alienazione al blind trust) da applicare ai singoli casi. Per approfondire la materia, in particolare la legislazione Usa in materia, domani i parlamentari dell'Ulivo ascolteranno, oggi, a Montecitorio, una «lezione» del prof. Giovanni Sartori.

«Si raccoglie la sfida -segnala Gentiloni- della creazione di un'autorità, ma assolutamente indipendente». Come ha ricordato il segretario ds, Piero Fassino, la proposta dell'Ulivo punta ad un'autorità vera, dotata di potere cogente, insindacabile nelle sue decisioni, del tutto indipendente. «Tutte cose -ha sottolineato il segretario ds- che nella proposta Frattini non ci sono». Per Fassino questa Authority «deve avere la possibilità di valutare di volta in volta come il conflitto di interessi si configura, quale sia la soluzione più adeguata: dovrà essere uno strumento rigoroso, in grado di intervenire ogni volta che il conflitto di interessi si produce e, al tempo stesso, flessibile nelle modalità con cui ogni volta risolve». L'articolato non è stato ancora definito, si sta lavorando alla sua stesura. I componenti del gruppo di lavoro dell'Ulivo ricordano che è aperto al confronto, intanto per stabilire in maniera precisa la norma per l'elezione del presidente dell'Authority ed inoltre per stabilire il tipo di potere sanzionatorio da riconoscere all'Authority in caso di conflitti accertati e non risolti dall'interessato.

«Ma di qui a considerare la semplificazione di Caianello come risolutrice del problema ce ne corre. Non fosse che, accanto al Parlamento, un potere nella composizione delle Authorities esistenti ce l'ha il governo. Vero è che quelle attuali sono state nominate durante il governo di centrosinistra, e quindi potrebbero essere spacciate come di garanzia per l'opposizione, ma è facile immaginare la progressione del conflitto quando alla loro scadenza, più o meno prossima, Berlusconi si ritroverà in possesso del potere di controllare la nomina del proprio controllore. Tutt'altra strada sta seguendo l'Ulivo. Certo, si sa già che l'opposizione guarda al modello americano, con l'istituzione di un organismo che abbia piena autorità di intervento e di sanzione, ma è un po' poco per poter pronunciare sul lavoro dell'opposizione un giudizio. A Caianello, invece, pare sia bastato e avanzato per prendersene preventivamente le distanze. Non è così che si costruiscono le mediazioni, anzi. C'è da chiedersi, piuttosto, se così non si acquisiscono altri titoli. Né più né meno che l'interrogativo su cui è calato un rumoroso silenzio.

## la nota

### IL RUMOROSO SILENZIO SUL MEDIATORE DEL PROSSIMO SCONTRO

PASQUALE CASCELLA

Qualcosa non quadra nella vicenda del piano, più o meno segreto, che Silvio Berlusconi e Umberto Bossi, si sono precipitati a smentire. In tandem, e con toni talmente accesi da sembrare un fuoco di copertura. Di cosa? Non del problema dei processi di Milano che investono il premier e i suoi amici più cari, la cui esistenza non è negata da Michele Saponara, ma che l'avvocato di Cesare Previti e deputato di Forza Italia garantisce poter «essere risolto benissimo senza piani segreti particolari». Piuttosto, un problema può essere determinato dal ministro della Giustizia, Roberto Castelli, come reazione all'aver appreso a mezzo stampa dei patteggiamenti tra il premier e il leader del suo della poltrona da cui ha diligentemente coperto la dichiarazione di guerra alla magistratura, nel caso dovesse prevalere la convenienza di ricercare per altre vie il risultato fin qui perseguito con gli atti di forza. Ma per quanto comprensibili siano le rassicurazioni di Berlusconi e Bossi al Guardasigilli in carica, stupisce il silenzio sull'ipotesi che possa essere sostituito dall'ex presidente della Corte costituzionale Vincenzo Caianello, già uscito dai ruoli della riserva della Repubblica con un frenetico attivismo su tutti i fronti in cui, volta a volta, il premier si trova scoperto: dal mandato di cattura europeo al braccio di ferro con il procuratore capo di Milano fino al conflitto di interessi.

In effetti, che patto del diavolo sarebbe quello che si preoccupa del contenzioso sulla giustizia proprio mentre incalza lo scontro sul conflitto d'interessi? Proprio ieri il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, il forzista Donato Bruno, ha acquisito un parere di Caianello. Costruito avendo presente solo la proposta già formalizzata dal governo di istituire una Authority con funzioni di semplice monitoraggio e senza effettivi poteri, ma con la presunzione di far argine al progetto a cui l'opposizione sta ancora lavorando. Tanta fretta, guarda caso, coincide con l'interesse del presidente del Consiglio di arrivare rapidamente a un voto in materia, esaudendo così la condizione che i presidenti delle Camere hanno posto per poter procedere alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione della Rai. In effetti, l'idea di Caianello di evitare la costituzione di una Authority ad hoc ma di affidarne le funzioni di vigilanza e di segnalazione ai due organismi di controllo esistenti, vale a dire l'Antitrust e l'Authority per le comunicazioni, appare funzionale a una accelerazione. Tanto più che solleva le massime cariche istituzionali dall'incombenza di nominare i saggi che dovrebbero sorvegliare sul conflitto. Imbarazzante per i presidenti delle Camere, non tanto o non solo perché espressi dalla sola maggioranza ma soprattutto per il rischio che il conflitto d'interessi si trasformi presto o tardi in conflitto istituzionale.

Ma di qui a considerare la semplificazione di Caianello come risolutrice del problema ce ne corre. Non fosse che, accanto al Parlamento, un potere nella composizione delle Authorities esistenti ce l'ha il governo. Vero è che quelle attuali sono state nominate durante il governo di centrosinistra, e quindi potrebbero essere spacciate come di garanzia per l'opposizione, ma è facile immaginare la progressione del conflitto quando alla loro scadenza, più o meno prossima, Berlusconi si ritroverà in possesso del potere di controllare la nomina del proprio controllore.

Tutt'altra strada sta seguendo l'Ulivo. Certo, si sa già che l'opposizione guarda al modello americano, con l'istituzione di un organismo che abbia piena autorità di intervento e di sanzione, ma è un po' poco per poter pronunciare sul lavoro dell'opposizione un giudizio. A Caianello, invece, pare sia bastato e avanzato per prendersene preventivamente le distanze. Non è così che si costruiscono le mediazioni, anzi. C'è da chiedersi, piuttosto, se così non si acquisiscono altri titoli. Né più né meno che l'interrogativo su cui è calato un rumoroso silenzio.

## l'intervista

Intervista al senatore ds, coordinatore del gruppo di lavoro. «Il ritardo è indubbio, ma ora la fretta non aiuterebbe questo percorso»

Stefano  
Passigli

## «Puntiamo a un'Authority dotata di poteri veri»

ROMA A tempi ravvicinati, già la prossima settimana, la commissione Affari costituzionali della Camera affronterà uno dei temi più scottanti della politica italiana, il conflitto di interessi.

Un gruppo di deputati e senatori dell'Ulivo sta lavorando, in queste ore, con fitte riunioni, alla stesura di un nuovo testo, che riprende, in larga misura, com'era prevedibile, le norme del testo, approvato dal Senato nello scorso della passata legislatura, ma che prevede anche importanti innovazioni.

A che punto è questo lavoro preparatorio? Lo chiediamo al senatore ds, Stefano Passigli che del gruppo di lavoro è il coordinatore. «Le riunioni di lavoro dell'Ulivo -ci conferma- in corso in questi giorni sul tema del conflitto di interessi stanno dando proficui risultati e, la prossima, quando inizierà il dibattito alla Ca-

mera, in commissione Affari costituzionali, presenteremo l'articolato definitivo».

**Si sono riscontrate difficoltà nel trovare un accordo tra i diversi gruppi di centro-sinistra?**

«Non c'è alcun problema a trovare una soluzione unitaria. Ds, Margherita e Verdi avevano già presentato una proposta di legge unitaria alla Camera. Si tratta ora di sostituirla con il nuovo testo che andiamo concordamente elaborando».

**Si ha notizie di novità nei confronti del testo che l'allora maggioranza di centro-sinistra approvò al Senato?**

«La linea sulla quale c'è accordo unanime nell'Ulivo è quella che si ispira al modello americano,

con un'Authority dotata di efficaci poteri di controllo e non con il solo compito di riferire al Parlamento cose delle quali tutti sono a conoscenza».

**La maggioranza insisterà sul testo Frattini. C'è possibilità di un qualche accordo?**

«Noi ci auguriamo la collaborazione, siamo pronti ad un confronto positivo».

**C'è una ragionevole possibilità che si arrivi presto, almeno in un ramo del Parlamento, all'approvazione di un testo?**

«Capisco l'urgenza per una questione che è stata ed è al centro del dibattito politico del Paese. Sono però d'accordo con il presidente della commissione, on. Donato Bruno (che sarà anche relatore ndr) secondo il quale "faremo il lavoro con il tempo

che ci vorrà».

**Si era però parlato di un'approvazione prima del rinnovo del Cda della Rai. Erano stati gli stessi Presidenti dei due rami del Parlamento, Pierferdinando Casini e Marcello Pera, a collegare le due questioni...**

«Colgo al riguardo, con attenzione ed interesse, le dichiarazioni del collega Bruno, che bene fa a legare la questione delle nomine al vertice Rai con quelle del conflitto di interessi. La Rai opera, infatti, in un settore nevralgico, quello dell'informazione, che è centrale nel conflitto di interessi.

Non ritengo, però, che si debba legare indissolubilmente le due date, quella della legge sul conflitto e quella delle nomine della Rai, che sono una questione indipendente dal varo di una legge.

Un legame che rischierebbe di strozzare un di-

battito che invece è centrale per la democrazia del nostro Paese»

**La necessità di risolvere il conflitto di interessi viene però da lontano. Già se ne discute da più legislature. Lei ha pure scritto un libro, al proposito "Democrazia e conflitto di interessi, il caso italiano". Un caso, appunto, che occorre risolvere.**

«Il ritardo è indubbio e già ce lo siamo detto e ridetto, ma ora siamo in una fase nuova. Avremo nuove proposte da confrontare.

E' necessario e auspicabile trovare soluzioni, se possibile, comuni e condivise, data la delicatezza della materia. La fretta non aiuterebbe certo questo percorso».

n.c.

## Strasburgo, Napolitano riconfermato alla commissione Affari costituzionali

STRASBURGO Giorgio Napolitano sarà riconfermato alla presidenza della commissione «Affari costituzionali» del parlamento europeo. Il gruppo del Pse ieri sera lo ha indicato per il prestigioso incarico in vista delle importanti appuntamenti dei prossimi mesi che riguardano le riforme istituzionali per il futuro dell'Unione in seguito all'allargamento. Dopo l'elezione del nuovo presidente del parlamento, la nomina dei presidenti di tutte le commissioni avverrà la settimana prossima a Bruxelles e la commissione «Affari costituzionali» sarà chiamata a formalizzare con un voto la scelta di Napolitano.

La riconferma di Napolitano è maturata nel gruppo Pse al termine di un lungo e appassionato dibattito. Il francese Michel Rocard, cui spettava la «Costituzionale» perché espressione di una delegazione più numerosa, ha optato per la commissione «Cultura». «Nel gruppo -ha dichiarato Pasqualina Napolitano, presidente della Delegazione Ds- ha prevalso la politica piuttosto che la contabilità. Grazie ai francesi è stata privilegiata la continuità dell'esperienza di Napolitano, un patrimonio di tutto il gruppo del Pse che non poteva essere disperso». Nel gruppo permane una situazione di «crisi di strategia» al cospetto dei cambiamenti registrati sin da quando il Pse non è più la formazione più grande. Il capogruppo Baron Crespo ha annunciato l'avvio di una riflessione sul lavoro nella seconda metà della legislatura.

se. ser.

Il magistrato nel «mirino» di Castelli applaudito a Rimini. «La posta in gioco è l'identità democratica del Paese»

## Libero Mancuso conquista il congresso Cgil

Gigi Marcucci

RIMINI «Non c'è nessuna autorità che possa cambiare una legge in vigore. Ciò sarebbe invocato come un precedente e, per quell'esempio, molti abusi si infiltrerebbero nello Stato. No, non è possibile». Sembra un passaggio del dibattito politico innescato dai processi in cui è imputato Berlusconi, si tratta invece di un brano del «Mercante di Venezia». A citarlo è stato Libero Mancuso, magistrato messo sotto accusa dal guardasigilli Castelli perché «colpevole» di aver manifestato il proprio pensiero sui fatti di Genova. Invitato al congresso regionale della Cgil, Mancuso cita Shakespeare, Socrate, Platone. «Credo che tutti dovremmo contrastare pasticci del genere, che appartengono ai tempi bui della prima repubblica», ha concluso il magistrato, scatenando un'ovazione della platea.

Mancuso ha definito «evidente» il conflitto d'interessi tra il presidente del Consiglio, «variamente imputato in svariati processi, da alcuni dei quali si è sottratto proprio grazie alla irragionevole durata dei suoi processi» e principi costituzionali come quello del contraddittorio, «introdotto a grande maggioran-

za nella passata legislatura» perché si trova «a svolgere il ruolo di imputato di disdicevoli attività corruttive e di presidente del Consiglio e di legislatore di norme dettate pro domo sua».

Parlando dell'attuale fase di attacchi alla magistratura e di grande tensione istituzionale, Mancuso ha detto che, ancora una volta, «la posta in gioco è costituita dalla continuità o dalla rottura del rapporto del sistema politico con la sua origine antifascista, dunque con l'identità stessa della democrazia di questo Paese fondata, lo rammenti chi osa avvicinare Salò alla Resistenza, con il sangue della lotta partigiana contro il nazifascismo». Mancuso, che da pubblico ministero indagò sul sequestro Cirillo e sulla strage alla stazione di Bologna (85 morti, 200 feriti), ha sottolineato che quello giudiziario «è stato il solo luogo nel quale si sono affrontati, spesso senza timidez e condizionamenti, i tanti misteri d'Italia: è da qui che nasce l'attacco ai giudici, all'indipendenza del pubblico ministero, alle prerogative costituzionali dell'organo di controllo, il tentativo di controllare l'iniziativa penale, di regolare i conti con chi ha osato disgelare quelle trame, di sottrarre zone della politica al controllo di legalità». Mancuso ha

anche ricordato le assemblee in fabbrica nel periodo del terrorismo, in cui si strinse «un'alleanza tra polizia, magistratura, classe lavoratrice». «Quanti oggi blaterano di un legame occulto tra sinistra e procure -ha detto- farebbero bene a riflettere su quegli anni drammatici, sull'impegno allora profuso dalle forze progressiste per la difesa della democrazia, mentre gli odierni ciarlantoni erano dediti ai loro privatissimi e sovente loschi affari, e a tessere, nell'oscurità delle logge massoniche, trame antistituzionali per poterli realizzare». Secondo Mancuso, la libertà di manifestazione del pensiero è stata gravemente limitata in due occasioni: a Genova, in occasione del G8, e negli incidenti avvenuti a Napoli, durante i lavori preparatori del vertice. «Delle violenze avvenute a Napoli contro i manifestanti, con un governo diverso da quello attuale, non si è mai parlato e questo silenzio ha reso possibili i fatti di Genova», ha detto Mancuso, sottolineando la necessità «di riportare le forze di polizia su un terreno di civiltà e di rispetto dei diritti di libertà» e di «fare emergere tutte le violenze, i soprusi, le vessazioni inferite a tanti giovani perché tutto ciò finalmente non faccia più parte della cultura e della prassi di taluni corpi di polizia».

## PER TORNARE A VINCERE

### Quale sinistra quale opposizione

Seminario nazionale  
della mozione congressuale DS

Apri i lavori  
Giovanni Berlinguer

Roma - Centro Congressi Frentani, via dei Frentani 4  
Sabato 19 gennaio 2002, ore 9.30  
Domenica 20 gennaio (conclusioni ore 16)



www.tornareavincere.it

Riferimenti organizzativi:  
Guido Iodice tel. 066711.478/419 - Alessandro Genovesi tel. 0667605991  
e-mail: tornareavincere@libero.it